NATALE DEL SIGNORE

Solennità – 25 dicembre 2016

Saluto iniziale

"O Grande Mister". Il mistero di Dio, fatto uomo, ci inonda, e noi, comuni mortali, destinati a perire, oggi diventiamo immortali.

Il grande dono del Natale si apre davanti a noi e noi ne restiamo impregnati, profumati, eternizzati. Il cuore non riesce a reggere all'onda d'urto dell'emozione fortissima di avere tra le mani il Figlio di Dio, Gesù Bambino. Tutto è per noi, proprio per te, non per altri questa grazia. Accogliamola, non nascondiamoci, non mettiamoci in disparte, è per noi, perché noi ci convinciamo che Dio ci ama. Ecco, barlumi di luce di questo dono. Apriamo il cuore e chiediamo un supplemento di misericordia sulle nostre mediocrità, sui nostri pesi, sulla nostra poca fede e affidiamoci alla misericordia del Padre.

LETTURE

Isaia 52, 7-10;

Ebrei 1, 1-6;

Giovanni 1, 1-18

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Il Natale ci riporta i figli. In questa Eucaristia riceviamo il dono di **Paolo**, don Paolo, che è con noi, e questa omelia è a due voci (non vi preoccupate che arriveremo in tempo a casa).

Caro Gesù Bambino, oggi noi celebriamo il misterioso scambio che ci ha redento. Uno scambio di doni. Tu ci doni la

tua vita immortale, e noi ti consegniamo la nostra morte. Sono questi i giorni in cui la morte scava di più dentro di noi il vuoto, nelle nostre famiglie, a mensa, e qui nell'Eucaristia. Riceviamo da Te il dono dell'immortalità e ti rendiamo il dono che ci appartiene più radicalmente: la nostra morte. Noi siamo dei mortali. La morte tu la prendi e ci doni l'immortalità.

Ti consegniamo oggi un secondo dono, che contraddistingue la nostra vita umana, che è il dolore, le lacrime. Tu non avevi lacrime e per questo sei venuto in mezzo a noi per imparare a piangere ed a soffrire. Nel castello d'oro dell'eternità non provavi il brivido del dolore, il grido delle difficoltà della vita, che urla in gola e ci atterra. Noi ti consegniamo il dolore, le lacrime, l'opportunità di piangere lacrime sante, e tu ci doni la speranza, la leggerezza del cuore, la gioia di appartenere a te.

E infine un terzo dono, che è quello più difficile e forse anche più bello. Noi ti consegniamo la nostra malizia, i nostri tradimenti, il male, il peccato che infanga anche i giorni di grazia, i giorni solenni, il male di cui siamo impastati. Tu ci doni i tuoi occhi innocenti, il tuo amore puro, il tuo amore fedele. E noi, attraverso i tuo occhi innocenti, il tuo amore puro, il tuo sguardo trasparente, diventiamo, finalmente, amanti. Tu ti prendi il fango, la malizia, il peccato, e ci doni l'opportunità di guardare con occhi luminosi, ci doni la grazia. Questo lo scambio che oggi noi celebriamo, perché a Natale ci si scambiano i doni, i nostri doni di poveri, i nostri stracci su di te. La veste regale, la corona d'oro sul nostro capo.

Ecco Gesù i nostri doni, ecco anche l'opportunità di celebrare questo giorno di luce e per noi, invecchiati, l'opportunità di ascoltare una parola giovane. Ho chiesto a Paolo di darci un augurio di Natale, di comunicarci il Natale. Il Natale è il Natale

dei nonni, dei padri, dei figli, dei nipotini, di tutte le generazioni. Ebbene, con questo scambio di doni noi ci avviamo a celebrare quest'Eucaristia con una luce in più, ma anche con una voce in più, che ora ascoltiamo. È una carezza per noi. È una nostra carezza su di te in questo giorno in cui ci rincontriamo, per poi salutarci.

Auguri alla comunità di Don Paolo Anastasio

Io sono qui stamattina per una benedizione che desideravo ricevere da questa comunità, da Pasquale, da Gesù, che è qui, e anche poi da darvi. C'è una persona, che è mia amica, che dice: "A volte, quando guardo le persone per strada, anche se non le conosco, mi viene da benedirle". E penso che sia una cosa molto buona e saggia. Noi in questi giorni ci stiamo scambiando infiniti auguri, immagini su *WhatsApp*, che riempiono la memoria, che non guardiamo neanche più e scartiamo subito. Sarebbe bello donarci una benedizione. "Il Signore ti benedica" fa un po' strano perché ci mette in imbarazzo e sembra una cosa da vecchi o da bigotti, però è la cosa più preziosa sentire che Dio dice bene di te. Nei tuoi occhi leggere che benedice anche me attraverso la tua vita. Dio ama me e te in questo giorno, e si dona ad entrambi, proprio nello stare insieme.

C'è un regalo che vorrei chiedere a Gesù anch'io per me prima di tutto e per voi. Ed è questo, semplicissimo: il dono di sciogliere un po' il cuore, perché ci sono parti nostre nascoste in cui Gesù è entrato chi sa da quanto tempo, mi ha portato luce, ha creato una sicurezza, ha dato stabilità, e anche confermato la nostra vita. Però ce ne sono altre invece ancora chiuse, indurite, forse fredde, senza calore, oppure senza fiducia. Ciascuno di noi stamattina si porta qualche pezzo di sé

ancora non accolto da parte di Gesù, non assunto, non preso da Lui, e quindi non ancora evangelizzato, non ancora carne. Gesù vuole prendere la nostra carne, e vuole prenderla tutta, anche nelle parti più nascoste. Allora mi dicevo: se a volte la potenza della Pasqua, che celebriamo in maniera così visibile nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità, non riesce, apparentemente, a raggiungere quelle zone d'ombra, nascoste, forse può farlo Gesù Bambino, da guardare senza troppi pensieri, senza troppe costruzioni mentali. Solo guardarlo ed accoglierlo. Non dice nulla e non chiede niente. Semplicemente prova a sciogliere il nostro cuore e a farlo abbandonare alla fede. Forse questa era la carta più nascosta di Dio, quella di Gesù Bambino, Gesù Figlio, che si dona alle nostre mani. E stamattina se la gioca Dio come ultima carta, per dire: se non ti convincerà mio figlio neonato, forse non basterà più nulla.
E allora questo auguro a voi ed anche a me, di scioglierci nelle parti più dure, quelle indurite, doloranti e sanguinanti, perché possiamo essere tutti riconciliati con il Padre e assunti dalla sua carne.
***
I testi non sono stati rivisti dagli autori.
www.sanmichelepiano.it